



Finalmente è tempo di vacanze, di ferie, di mare e di sole,  
di montagna e di passeggiate, di riposo e di gioco!

Ricordati che la domenica è il giorno del Signore...  
anche d'estate!

In ogni parte del mondo in cui andrai, in ogni città che visiterai,  
su ogni spiaggia, scalando ogni montagna...  
ricordati di ringraziare il Signore anche per il dono delle vacanze  
andando alla Messa ogni domenica!

E se resti a casa? A maggior ragione non hai scuse per saltare la Messa!

Ricorda anche che il 15 agosto non è solo giorno di grigliate  
ma è la Solennità dell'Assunzione di Maria.

**Gesù non va in vacanza!**

In estate si può, anzi, dedicargli più tempo...



**E...state con Gesù'**

# Raccontami una storia!



## Il ponte



Questa è la storia di due fratelli che vissero insieme d'amore e d'accordo per molti anni. Vivevano in cascine separate, ma un giorno...scoppiò una lite e questo fu il primo problema serio che sorse dopo 40 anni in cui avevano coltivato insieme la terra condividendo le macchine e gli attrezzi, scambiandosi i raccolti e i beni continuamente. Cominciò con un piccolo malinteso e crebbe ...fino a che scoppiò un diverbio con uno scambio di parole amare a cui seguirono settimane di silenzio. Una mattina qualcuno bussò alla porta di Luigi. Quando aprì si trovò davanti un uomo con gli utensili del falegname: "Sto cercando un lavoro per qualche giorno", disse il forestiero, forse qui ci può essere bisogno di qualche piccola riparazione nella fattoria e io potrei esserle utile per questo". "Sì", disse il maggiore dei due fratelli, ho un lavoro per lei "Guardi là, dall'altra parte del fiume, in quella fattoria vive il mio vicino, beh! È il mio fratello minore. La settimana scorsa c'era una splendida prateria tra noi, ma lui ha deviato il letto del fiume perché ci separasse. Egli deve aver fatto questo per farmi andare su tutte le furie, ma io gliene farò una. Vede quella catasta di pezzi di legno vicino al granaio? Ebbene voglio che costruisca uno steccato di due metri circa di altezza, non voglio vederlo mai più." Il falegname rispose: "Mi sembra di capire la situazione" . Il fratello maggiore aiutò il falegname a riunire tutto il materiale necessario e se ne andò fuori per tutta la giornata per fare le spese in paese. Verso sera, quando il fattore ritornò, il falegname aveva appena finito il suo lavoro. Il fattore rimase con gli occhi spalancati e con la bocca aperta. Non c'era nessuno steccato di due metri. Invece c'era un ponte che univa le due fattorie sopra il fiume. Era una autentica opera d'arte, molto fine, con corrimano e tutto. In quel momento, il vicino, suo fratello minore, venne dalla sua fattoria e abbracciando il fratello maggiore gli disse: "Sei un tipo veramente in gamba. Ma guarda! Hai costruito questo ponte meraviglioso dopo quello che io ti ho fatto e detto". E così stavano facendo la pace i due fratelli, quando videro che il falegname prendeva i suoi arnesi. "No, no, aspetta". "Rimani per alcuni giorni ancora, ho parecchi lavori per te", disse il fratello maggiore al falegname. "Mi fermerei volentieri", rispose lui, "ma ho parecchi ponti da costruire".

## Inferno e paradiso

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese:  
«Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno.»  
Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno.  
C'era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca.  
Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata.  
Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia.  
Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca.  
Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze.  
Dio disse: "Hai appena visto l'Inferno".  
Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.  
Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.  
C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina.  
Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio: «Non capisco!»

E' semplice, - rispose Dio, - essi hanno imparato che il manico del cucchiaino troppo lungo, non consente di nutrire se stessi....ma permette di nutrire il proprio vicino. Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri! Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi...

Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura...La differenza la portiamo dentro di noi!!

Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi.

I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni.

*Sii tu, il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo!*

Mahatma Gandhi

## *To sequo il mio re*



*Un potente sovrano viaggiava nel deserto seguito da una lunga carovana che trasportava il suo favoloso tesoro di oro e pietre preziose. A metà del cammino, sfinito dall'infiocato sole, un cammello della carovana crollò boccheggiante e non si rialzò più. Il forziere che trasportava rotolò per i fianchi della duna, si sfasciò e sparse tutto il suo contenuto, perle e pietre preziose, nella sabbia. Il principe non voleva rallentare la marcia, anche perché non aveva altri forzieri e i cammelli erano già sovraccarichi. Con un gesto tra il dispiaciuto e il generoso invitò i suoi paggi e i suoi scudieri a tenersi le pietre preziose che riuscivano a raccogliere e portare con sé. Mentre i giovani si buttavano avidamente sul ricco bottino e frugavano affannosamente nella sabbia, il principe continuò il suo viaggio nel deserto. Si accorse però che qualcuno continuava a camminare dietro di lui. Si voltò e vide che era uno dei suoi paggi, che lo seguiva ansimante e sudato. «E tu – gli chiese il principe –, non ti sei fermato a raccogliere niente?». Il giovane diede una risposta piena di dignità e di fierezza: «Io sequo il mio re».*

## *La bottega dei semi*



*Sulla via principale della città c'era un negozio originale. Un'insegna luminosa diceva: "DONI DI DIO". Un bambino entrò e vide un angelo dietro il banco. Sugli scaffali c'erano grandi contenitori di tutti i colori. "Che cosa si vende?" Chiese incuriosito. "Ogni Ben di Dio! Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità, quello verde è pieno di speranza, in quello rosso c'è l'amore, in quello azzurro la fede, l'arancione contiene il perdono, il bianco la pace, il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza." "E quanto costa la merce?" "Sono doni di Dio e i doni non costano niente!" "Che bello! Allora dammi dieci quintali di fede, una tonnellata d'amore, un quintale di speranza, un barattolo di perdono e tutto il negozio di pace." L'angelo si mise a servire il bambino, in un attimo confezionò un pacchetto piccolo piccolo come il suo cuore. "Eccoti servito!" disse l'angelo porgendo il pacchettino. "Ma come? Così poco?" "Certo, nella bottega di Dio non si vendono i frutti maturi, ma i piccoli semi da coltivare. Vai nel mondo e fai germogliare i doni che Dio ti ha dato."*

## *Il cesto di mele*



*Ogni mattina, il potente e ricchissimo re di Bengodi riceveva l'omaggio dei suoi sudditi. Aveva conquistato tutto il conquistabile e si annoiava un po'.*

*In mezzo agli altri, puntuale ogni mattina, arrivava anche un silenzioso mendicante, che porgeva al re una mela. Poi, sempre in silenzio, si ritirava.*

*Il re, abituato a ricevere ben altri regali, con un gesto un po' infastidito, accettava il dono, ma appena il mendicante voltava le spalle cominciava a deriderlo, imitato da tutta la corte.*

*Il mendicante non si scoraggiava.*

*Tornava ogni mattina a consegnare nelle mani del re il suo dono.*

*Il re lo prendeva e lo deponeva macchinalmente in una cesta posta accanto al trono.*

*La cesta conteneva tutte le mele portate dal mendicante con gentilezza e pazienza. E ormai straripava.*

*Un giorno, la scimmia prediletta del re prese uno di quei frutti e gli diede un morso, poi lo gettò sputacchiando ai piedi del re. Il sovrano, sorpreso, vide apparire nel cuore della mela una perla iridescente.*

*Fece subito aprire tutti i frutti accumulati nella cesta e trovò all'interno di ogni mela una perla.*

*Meravigliato, il re fece chiamare lo strano mendicante e lo interrogò.*

*"Ti ho portato questi doni, sire - rispose l'uomo -, per farti comprendere che la vita ti offre ogni mattina un regalo straordinario, che tu dimentichi e butti via, perché sei circondato da troppe ricchezze. Questo regalo è il nuovo giorno che comincia".*

## *L'anfora imperfetta*

*Ogni giorno, un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto.*

*Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia.*

*L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione: "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!"*

*Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone: "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdona la mia debolezza e le mie ferite". Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada".*

*"E' bellissimo, pieno di fiori". "Solo grazie a te", disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno..."*



## *L'aquila che si credeva un pollo...*



Un uomo trovò un uovo d'aquila e lo mise nel nido di una chiocchia.  
L'uovo si schiuse contemporaneamente alle uova della covata e l'aquilotto crebbe insieme ai pulcini. Per tutta la vita fece quello che facevano i polli del cortile pensando di essere uno di loro.  
Trascorsero gli anni e l'aquila divenne molto vecchia. Un giorno vide in cielo uno splendido uccello che planava in modo maestoso ed elegante in mezzo alle correnti d'aria.  
La vecchia aquila alzò lo sguardo stupita e chiese: "Chi è quello?" rispose il suo vicino: "E' l'aquila, il re degli uccelli. Appartiene al cielo, noi invece apparteniamo alla terra perché siamo polli."  
E così l'aquila visse e morì pensando di essere un pollo.

## *I gessetti colorati*



Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del passeggio serale, degli incontri degli innamorati. Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà. Da tanto tempo, la gente della città si era abituata all'uomo. Qualcuno gettava una moneta sul disegno. Qualche volta si fermavano e gli parlavano. Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che facoltà scegliere, perché il futuro è difficile da decifrare... L'uomo ascoltava. Ascoltava molto e parlava poco. Un giorno, l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene. Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano. Lo guardavano ed aspettavano. "Lasciaci qualcosa. Per ricordare". L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare? Ma la gente lo circondava e aspettava. Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni, e li distribuì alla gente. Un pezzo di gessetto colorato ciascuno, poi senza dire una parola se ne andò. Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo inquadrò, qualcuno lo portò al museo civico di arte moderna, qualcuno lo mise in un cassetto, la maggioranza se ne dimenticò.

## *La formica*

L'altro giorno ho visto una formica che trasportava una foglia enorme. La formica era piccola e la foglia doveva essere almeno due volte il suo peso.



Ora la trascinava, ora la sollevava sopra la testa. Quando soffiava il vento, la foglia cadeva, facendo cadere anche la formica.

*Fece molti capitomboli, ma nemmeno questo fece desistere la formica dalla sua impresa. L'osservai e la seguii, finché giunse vicino a un buco, che doveva essere la porta della sua casa.*

*Allora pensai: "Finalmente ha concluso la sua impresa!". Mi illudevo. Perché, anzi, aveva appena terminata solo una tappa.*

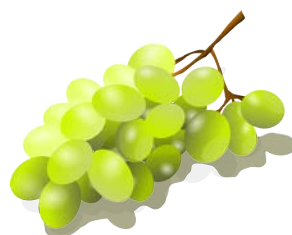
*La foglia era molto più grande del foro, per cui la formica lasciò la foglia di lato all'esterno ed entrò da sola. Così mi dissi: "Poverina, tanto sacrificio per nulla".*

*Mi ricordai del detto popolare: "Nuotò, nuotò e morì sulla spiaggia". Ma la formichina mi sorprese. Capii che si muoveva intorno al buco come se stesse lanciando un richiamo. All'improvviso dal buco uscirono altre formiche, che cominciarono a tagliare la foglia in piccoli pezzi.*

*Sembravano allegre nel lavoro. In poco tempo, la grande foglia era sparita, lasciando spazio a pezzettini che ormai erano tutti dentro il buco.*



## *Il cerchio della gioia*



*Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.*

*"Frate portinaio" disse il contadino "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?".*

*"Forse all'Abate o a qualche frate del convento". "No, a te!".*

*"A me?" Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?"*

*"Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!". La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.*

*Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?".*

*Prese il grappolo e lo portò all'Abate.*

*L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro.*

*Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.*

## *La strada per Dio*

*Molti eremiti abitavano nei dintorni della sorgente. Ognuno di loro si era costruito la propria capanna e passava le giornate in profondo silenzio, meditando e pregando. Ognuno, raccolto in se stesso, invocava la presenza di Dio.*

*Dio avrebbe voluto andare a trovarli, ma non riusciva a trovare la strada. Tutto quello che vedeva erano puntini lontani tra loro nella vastità del deserto. Poi, un giorno, per una improvvisa necessità, uno degli eremiti si recò da un altro. Sul terreno rimase una piccola traccia di quel cammino. Poco tempo dopo,*

*l'altro eremita ricambiò la visita e quella traccia si fece più profonda. Anche gli altri eremiti incominciarono a scambiarsi visite.*

*La cosa accadde sempre più frequentemente. Finché, un giorno, Dio, sempre invocato dai buoni eremiti, si affacciò dall'alto e vide che vi era una ragnatela di sentieri che univano tra di loro le capanne degli eremiti. Tutto felice, Dio disse: "Adesso sì! Adesso ho la strada per andarli a trovare".*



## *Lo spaccapietre*



*C'era una volta un povero spaccapietre che col sole o con la pioggia passava la giornata a spezzar sassi sul ciglio della strada. «Ah, se potessi essere un gran signore», pensò un giorno, «mi riposerei finalmente». C'era per aria un Genio, che lo udì. «Sia esaudito il tuo desiderio!», gli disse.*

*Detto fatto. Il povero spaccapietre si trovò di colpo in un bel palazzo, servito da uno stuolo di domestici. Poteva riposare a suo agio...*

*Ma un giorno lo spaccapietre ebbe l'idea di levar gli occhi al cielo, e vide ciò che forse non aveva guardato mai: il Sole! «Ah, se potessi diventare il Sole!», sospirò. «Non avrei neppure il fastidio di vedermi intorno tutti quei domestici». Anche questa volta il Genio buono lo volle far contento: «Sia come vuoi!», gli disse.*

*Ma quando l'uomo fu diventato il Sole, ecco che una nube venne a passargli innanzi, offuscando il suo splendore. «Potessi essere una Nuvola!», pensò. «Una nuvola è persino più potente del Sole».*

*Ma esaudito che fu, soffiò il Vento, che ridusse a brandelli le nuvole nel ciclo. «Vorrei essere il Vento che travolge ogni cosa!». E il Genio compiacente di nuovo lo esaudì.*

*Ma, divenuto Vento impetuoso e violento, incontrò la Montagna che resiste anche al Vento.*

*Trasformato in Montagna, si accorse che qualcuno gli spezzava la base a colpi di piccone. «Ah, poter esser quello che spezza le montagne!». E per l'ultima volta, il Genio lo esaudì.*

*Così lo Spaccapietre si ritrovò di nuovo sul ciglio della strada, nella sua prima forma di umile operaio. Né mai d'allora in poi si lagnò più.*

## *La bicicletta di Dio*



*In una calda sera d'estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita e che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?" Il vecchio saggio sorrise e disse: - Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno; sognai una BICICLETTA a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Ad un certo punto Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa, Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada, era noiosa e prevedibile, era solo la distanza più breve tra due punti, ma quando cominciò a guidare Lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella!! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: "Pedala, pedala" !! Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: "Signore, ma dove mi stai portando?". Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi.*

*Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo "Signore, ho paura..." Lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito un'immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio.*

*Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. .... E ripartimmo...*

*Mi disse "Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso". Così li regalai a persone che incontrammo, trovai che nel regalare ero io a ricevere e il nostro fardello era comunque leggero. All'inizio non mi fidavo di Lui, al comando della mia vita, pensavo che l'avrebbe condotta al disastro, ma Lui conosceva i segreti della bicicletta,*

sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare i luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. Ora sto imparando a star zitto, a pedalare nei luoghi più strani e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il mio delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore!!

...E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, Lui si limita a sorridere e dice: "Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!!"



Una volta, un uomo chiese a Dio:  
un fiore e una farfalla.  
Ma Dio gli diede un cactus e una larva.  
L'uomo era triste poiché non capiva  
cosa aveva sbagliato nella richiesta.  
Allora pensò: con tanta gente che aspetta....  
e decise di non domandare niente.  
Passato qualche tempo, l'uomo verificò la richiesta  
che era stata dimenticata.  
Con sua sorpresa, dallo spinoso e brutto cactus,  
era nato il più bel fiore.  
E la orribile larva si era trasformata in una bellissima farfalla.

*Dio agisce sempre giustamente.  
Il tuo cammino è migliore,  
anche se ai tuoi occhi appare tutto sbagliato.  
Se hai chiesto a Dio una cosa e ne hai ricevuto un'altra,  
abbi fiducia.  
Abbi la certezza che egli dà sempre  
quello di cui hai bisogno, al momento giusto.  
Non sempre quello che desideri è quello che necessiti.  
Siccome egli non sbaglia mai la consegna delle tue richieste,  
vai avanti senza mormorare o dubitare.  
La spina di oggi sarà il fiore di domani!*

